ABBONAMENTI
Anno . . . . Cor. 20.-
Semestre . . „ 10.-
Trimestre . . „ 5.-
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
3.a pag. Cor. ...
Pag. di testo „ 1.50
Cronaca . . . „ 3.-
per linea di colonna.

Anno II. — N. 45. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Domenica, 21 Aprile 1918.

Bollettini

dello Stato Maggiore austro-ungarico.

(18 aprile). Tra il lago di Garda e il Piave vivace combattimento di artiglieria e movimentata azione aviatoria.

* Il sostituto ufficiale Arrighi riportò in Albania la sua 24.a vittoria aerea.

(19 aprile). Fra l'Adige e il Piave perdura vivace l'azione guerresca.

Sull'altipiano dei Sette Comuni furono respinte parecchie punterelle italiane.

Bollettini

del Quartiere Generale germanico

(18 aprile). Il nemico ci abbandonò ieri grandi parti del terreno delle Fiandre conquistato in una lotta durata dei mesi e con enormi sacrifici. L'armata del generale Sisto von Arnim strappò al nemico, che passo passo si ritira, Poelkappelle, Langemark e Zonnebeke e lo rovesciò dietro al torrente Steen.

Al sud del lago di Blankaart un contrattacco nemico rallentò la nostra avanzata.

Al nord della Lys, protetti da forte fuoco, guadagnammo terreno e spazzammo alcuni annidamenti di mitraglieri. I combattimenti degli ultimi giorni ci portarono oltre 3500 prigionieri, alcuni cannoni e numerose mitragliatrici.

Alla fronte di battaglia ai due lati della Somme il combattimento di fuoco di tempo in tempo ravvivatosi, fu inasprito a grande violenza presso Moreuil e Montdidier.

Ebbero pieno successo piccole operazioni presso Ornes e Watronwille sulla riva orientale della Mosa; facemmo dei prigionieri. Al nord di Flirey (tra la Mosa e la Mosella) fallì con grandi perdite una forte punta nemica.

(19 aprile). Nel campo sconvolto dalle artiglierie nelle Fiandre si svolsero frequenti combattimenti dei nostri nuclei di ricognizione con appostamenti inglesi e belgi. Furono respinti forti attacchi, che il nemico sferrò dal nord e dal nord ovest contro Wytschaete. Già mentre si schierava per l'assalto, il nemico subì gravissime perdite nel nostro fuoco distruttore. Tra Bailleul e La Bassée forte azione delle artiglierie. A nord ovest di Bethune la nostra fanteria urtò contro linee nemiche al nord del canale La Bassée e conquistò alcuni cannoni.

Presso Festubert e Givenchy si è combattuto con varia fortuna. Abbiamo fatto più di 600 prigionieri.

All'attività di fuoco da alcuni giorni aumentata all'Avre, seguirono ieri forti attacchi di truppe francesi profondamente scaglionate, contro Morisel e Moreuil. Su ambidue le rive dell'Avre, attraverso il bosco Seneka e ai due lati della strada Ailly-Moreuil caricarono parecchie volte invano fitte schiere francesi. Il nemico fu respinto in lotta accanita con perdite sanguinose. In questo settore di combattimento, continuò anche durante la notte il forte fuoco di artiglieria.

ORIENTE

Ucraina.

(19 aprile). Nella Tauride abbiamo occupato Caplinka e Melitopol.

Fronte macedone.

(19 aprile). Operazioni di truppe d'assalto nel gomito del Cerna ci portarono prigionieri alcuni italiani e alcuni serbi.

Comunicati italiani

(18 aprile). In Vallarsa un reparto nostro irruppe oltre i reticolati nemici, fece esplodere un campo di mine e assalì un appostamento avanzato nemico presso Valmorbia, lo cacciò in fuga danneggiando le opere di difesa e riportò dei prigionieri.

Nei pressi della Cima dei tre Signori fu ricacciata dal nostro fuoco una pattuglia nemica e sull'altipiano di Asiago un reparto francese costrinse pure una pattuglia nemica a ritirarsi.

In Val Lagarina, nel settore di Posina (Astico), sull'altipiano di Asiago e tra Fossalta e Capo Sile, l'attività delle due artiglierie fu molto vivace. I nostri aviatori abbatterono ieri nei dintorni di Valdobbiadene e di Conegliano cinque aeroplani nemici. Apparecchi da caccia inglesi ne abbatterono undici sull'altipiano di Asiago e presso Motta di Livenza e ne costrinsero dodici ad atterrare. Nelle vicinanze di Porta di Piave Vecchia, un idroplano nemico precipitò in mare colpito dalle nostre batterie. I tre uomini dell'equipaggio furono fatti prigionieri.

(19 aprile). Nuclei nostri eseguirono dei fortunati colpi di mano contro posizioni avanzate nemiche. In queste operazioni furono inflitte all'avversario perdite notevoli constatate e gli furono strappati 20 prigionieri. Pattuglie nemiche che si avvicinavano alle nostre linee presso Corno di Cavento (Adamello) e sulle pendici del Monte Valbella, furono respinte dal fuoco. Lungo tutta la fronte moderata attività di artiglieria. Presso Rozzo batterie inglesi Flak abbatterono un apparecchio nemico.

Comunicato inglese

LONDRA, 19. *(Comunicato ufficiale dalla fronte italiana).* La situazione è in generale calma. Nella notte scorsa battaglioni del Manchester e del Staffordhire meridionale eseguirono delle brillanti scorrerie. Circa 30 austriaci furono uccisi e 22 tratti in prigionia. Le nostre perdite sono irrilevanti.

Dopo dieci giorni di pioggia abbiamo avuto ieri una bella giornata. L'attività aerea fu quindi attivissima e furono eseguiti parecchi voli di ricognizione a grande distanza. Si svolsero dei fierissimi combattimenti aerei, furono atterrati 11 aeroplani nemici e uno fu costretto ad atterrare gravemente danneggiato.

Noi non perdemmo alcun aeroplano; oggi le nostre batterie antiaeree atterrarono un aeroplano nemico.

Guerra sui mari

Bombardamenti

BERLINO, 20. *(Ufficiale).* Nella notte del 18 corr. Ostenda fu bombardata dal mare. Nessun danno militare.

Il 18 corr., di mattina, nostre torpediniere lanciavano 600 proiettili sui depositi e magazzini nemici fra Dunquerque e Newport.

Il comando supremo delle forze dell'Intesa

PARIGI, 21. *(Havas).* Il presidente Wilson approvò la nomina di Foch a comandante supremo delle forze alleate in Francia.

I portoghesi in Francia.

MADRID, 20. Si comunica da Lisbona che dalla prima e seconda divisione portoghese che si trovano in Francia, dovettero venir ritirate quattro brigate in seguito alle enormi perdite sofferte. Esse dovranno venir riorganizzate.

In Portogallo infierisce un'epidemia di tifo petecchiale, sicchè, causa il pericolo di contagio, non è possibile presentemente di inviare altre truppe in Francia.

Stanchezza dei soldati inglesi

AMSTERDAM, 20. Un giornale inglese scrive: I combattimenti durano senza tregua da alcune settimane e molti dei nostri soldati sono affranti dalle fatiche. Quantunque durino fatica a stare in piedi essi resistono ancora ed oppongono resistenza ai continui assalti. Talvolta essi combattono automaticamente come sonnambuli e durante una sosta si coricano dove sono, o dietro una siepe, sotto un albero, nelle trincee o nei campi e dormono fino a che vengono svegliati da un nuovo assalto. — Alcuni dei combattenti si trovano dal 21 marzo quasi senza interruzione al loro posto.

In Finlandia

STOCCOLMA, 20. Secondo telegrammi giunti a Stoccolma da Abo, la guardia rossa perdette Njstad e Rijhimacki. I tedeschi si collegarono all'esercito di Mannerham, sicchè ora tutta la Finlandia sud occidentale è spazzata dai ribelli

L'armata rossa è completamente accerchiata a Toijala. Ad Abo liberata, la guardia rossa fece dei danni di parecchi milioni, distruggendo 13 piroscafi ancorati nel porto, l'ufficio telegrafico la centrale telefonica, portando via provviste alimentari e saccheggiando uffici ed edifici pubblici.

Dagli Stati Baltici.

L'Imperatore Guglielmo al consiglio delle provincie baltiche.

RIGA, 20. L'imperatore germanico diresse al presidente del consiglio provinciale comune un telegramma in cui dà espressione alla commozione per il ringraziamento dei consigli provinciali della Livonia, dell'Estonia, Riga ed Oesel per la liberazione degli antichi territori dell'ordine teutonico per mezzo delle armi germaniche e rigranzia Iddio d'avergli dato la possibilità di mettere il vecchio paese, creato dal lavoro germanico, su una base solida.

Riforme in Grecia.

AMSTERDAM, 20. I giornali locali rilevano dal *Times* che il governo greco ha elaborato due progetti di legge, che prevedono l'uno l'assunzione delle ferrovie sotto controllo dello stato, l'altro l'organizzazione militare della flotta mercantile per impiegarla poi quale riserva della marina da guerra.

I primi atti del baron Burian

Gli autografi sovrani a Czernin e a Burian.

VIENNA, 20. La *Wiener Zeitung* pubblicò due autografi sovrani, in data Budapest 16 aprile. Nel primo di essi, diretto al conte Czernin, l'Imperatore comunica a questo di accettare le sue dimissioni e gli conferisce i brillanti della grancroce dell'ordine di Santo Stefano. Nel secondo l'Imperatore rimuove dalla carica di ministro comune delle finanze il barone Burian, nominandolo ministro della Casa imperiale e degli esteri, ed incaricandolo della presidenza del Consiglio dei ministri comuni. In pari tempo gli affida la direzione del Ministero comune delle finanze.

Il nuovo ministro degli esteri agli alleati.

VIENNA, 20. Il nuovo ministro degli esteri indirizzò al cancelliere dell'impero germanico conte Hertling un telegramma, in cui lo saluta cordialmente dalla sua nuova carica di ministro degli esteri, lo prega di concedergli la fiducia che godeva il suo antecessore e continua:

„Il rafforzamento dell'antica provata alleanza coll'impero germanico formò sempre la base del mio pensiero e del mio sentire politico, e ritengo mio principale dovere di procedere anche per l'avvenire su questa base inamovibile. Spero così che in fedele cooperazione con Vostra Eccellenza, mi sarà dato di poter ricondurre in un tempo non lontano le potenze alleate ad una pace giusta ed onorevole."

VIENNA, 20. Il ministro degli esteri Burian indirizzò al gran visir Talaat pascià un telegramma nel quale esprime la ferma convinzione che la base dell'intimo sviluppo della stretta alleanza fra Austria-Ungheria e Turchia corrisponde ai vitali interessi dei due paesi. Il ministro è convinto che i legami fra i due stati verranno ulteriormente consolidati con sforzi uniti del Granvisir e del ministro degli esteri austro-ungarico.

VIENNA, 20. In un telegramma al presidente dei ministri bulgaro, il baron Burian assicura di ritenere suo compito precipuo quello di mantenere e di curare la stretta alleanza fra la monarchia e la Bulgaria e di collaborare attivamente, come già per il passato, col ministro Radoslavow.

Il ministro parla agli impiegati

Il suo programma.

VIENNA, 20. Il nuovo ministro degli esteri baron Burian salutò gli impiegati del ministero degli esteri col seguente discorso:

„Chiamato dalla benevolenza di Sua Maestà a coprire di nuovo il posto di capo di questo ministero, vi saluto cordialmente quali vecchi amici ed apprezzati collaboratori.

„Quando il conte Czernin assunse qui il suo ufficio, rilevò che le linee direttive della politica da me seguita sarebbero rimaste intatte. Ora che egli si ritira da questo posto fra il rincrescimento generale e il mio, vi dico che la mia politica perseguirà gli stessi scopi che furono meta del conte Czernin: in osservanza fedele delle nostre provate alleanze, con piena fiducia nella nostra gloriosa armata e nello spirito di sagrificio della nostra popolazione, continueremo la guerra con tutta le nostre forze finchè il nemico ci costringerà a farlo.

„Ciò facendo, però, non perderemo d'occhio la via sulla quale il conte Czernin, lavorando infaticabilmente all'opera di pace ha fissato importanti tappe fondamentali e che fu tracciata magnanimamente al tempo del mio ministero dal nostro venerato giovane Sovrano d'accordo coi suoi alleati. In intima collaborazione coi nostri alleati, noi tenderemo a questo scopo finchè lo avremo felicemente raggiunto. In questo lavoro conto sulla vostra abnegazione."

La personalità del baron Burian.

VIENNA, 20. La nomina di Burian a ministro degli esteri è stata una sorpresa per tutti Nessuno pensava che potesse essere nominato successore di Czernin colui che ne era stato il predecessore. Il barone Burian, durante i due anni in cui coprì la carica di ministro degli esteri, si è trovato di fronte a tre grandi problemi: le trattative con l'Italia, quelle con la Rumenia e le pratiche per la soluzione della questione polacca. Nella crisi italiana, alle pretese di Sonnino egli contrappose pretese di compensi per l'occupazione del Dodecaneso e di Vallona; l'Italia esigette compensi dovuti ad essa per un'eventuale marcia in Serbia. Alla fine del marzo 1915 Burian offerse all'Italia la cessione del Trentino in cambio dell'assoluta neutralità dell'Italia e della perfetta libertà d'azione dell'Austria, nonchè del mantenimento del trattato relativo all'Albania. Le trattative coll'Italia però andarono assumendo forme sempre più oscure e finirono con la denuncia del trattato della Triplice (4 maggio) e con la dichiarazione di guerra (23 maggio). Al suo attivo, in quel tempo, Burian potè registrare anche l'adesione della Bulgaria alle Potenze Centrali. Le trattative con la Rumenia ebbero, come si sa, la stessa fine di quelle con l'Italia. Fu poi Burian che preparò la proclamazione dell'indipendenza della Polonia, con la riserva che questa indipendenza sarebbe stata realizzata però appena dopo la guerra. L'ultimo importante atto politico delle potenze centrali durante il regime Burian fu l'offerta di pace del 12 dicembre 1916, offerta che, giova ricordarlo, dalle Potenze dell'Intesa non fu nemmeno discussa.

Il *Fremdenblatt* ravvisa nel fatto che a successore del Conte Czernin è stato nominato il barone Burian, suo predecessore in quell'ufficio, la tendenza a mantenere intatta la politica estera finora seguita dalla Monarchia austro-ungarica. Unico statista della Monarchia, rimasto ininterrottamente in carica quale ministro dal principio della guerra, il barone Burian offre garanzia contro eventuali sorprese o improvvisi cambiamenti d'indirizzo. Il barone Burian è un partigiano convinto della più stretta collaborazione colla Germania e dell'assoluta necessità di questa alleanza. La sua nomina palesa evidentemente l'intenzione di non permettere che subentri alcuna interruzione, alcun indugio nell'azione ormai avviata, ma la sua scelta deve essere stata determinata anche dalle esatte cognizioni ch'egli possiede circa i precedenti politici della guerra. La nomina del conte Burian non può altro significare che l'indirizzo della nostra politica estera rimane inalterato.

La nomina del barone Burian mette a disposizione dello Stato in una situazione difficile un uomo che possiede esperienza negli affari politici. Specialmente per scansare i pericoli delle discussioni in seno alle Delegazioni c'è ora bisogno di una mano maestra. Il *Tagblatt* ricorda che il barone Burian ha assistito quale ministro tanto alle giornate più critiche della guerra, quanto all'impareggiabile marcia trionfale degli alleati in Galizia e che i successi delle nostre armi nella Balcania e l'offerta di pace della Quadruplice del 12 dicembre 1916, sono congiunti al suo nome. Durante questi due anni così pieni di vicissitudini, il barone Burian deve essersi profondamente convinto del valore che ha l'alleanza con la Germania. Egli s'avvide dei favolosi successi riportati dalla leale fratellanza d'armi e dalla sincera amicizia politica.

L'«Oesterreichische Volkszeitung» considera come compito principale del nuovo ministro degli esteri di conservar intatto il retaggio trasmessogli dal conte Czernin. La Germania non deve un solo attimo dubitare che sulla Monarchia sventoli lo stendardo dell'antica fedeltà. La sospensione delle ostilità, la fine della guerra, ma anche l'annientamento delle speranze e dei desideri di spartizione della Monarchia, condivisi dai nostri nemici, nonchè coraggio e ferma risolutezza di fronte ai nemici interni, ecco quanto dovrà apportarci il nuovo ministro e allora egli sarà tra noi il benvenuto.

I giornali germanici.

BERLINO, 17. I giornali commentano la nomina del barone Burian a ministro degli esteri, ch'essi apprezzano concordemente quale convinto partigiano ed amico dell'alleanza con la Germania. Nella scelta di Burian essi ravvisano la prova che la Corona intende di tener incrollabilmente fermo al principio fondamentale della politica estera seguita finora, di modo che la nomina di Burian è da riguardarsi quale una nuova professione dell'imperatore Carlo all'indirizzo fondamentale di quella politica, che è stata ora suggellata da entrambi i popoli con torrenti di sangue prezioso.

DICHIARAZIONI PRIVATE DI CZERNIN

sulla lettera dell'Imperatore.

VIENNA, 20. A quanto annuncia la Agenzia Austria, il deputato prof. Waldner si presentò l'altro giorno all'ex-ministro degli esteri conte Czernin per venire ad uno schiarimento sulle voci che stanno in nesso con la lettera imperiale. A quanto l'Agenzia apprende da fonte attendibile il conte Czernin assicurò il prof. Waldner con parola d'onore che la lettera pubblicata da parte francese è una falsificazione, e precisamente un capolavoro della tecnica della falsificazione nella storia politica della Francia degli ultimi tempi, già così ricca di falsificazioni. La lettera fu falsificata da parte francese con la manifesta intenzione di seminare la discordia fra la Germania e l'Austria-Ungheria, intenzione questa che per fortuna sembra frustrata completamente.

L'impressione nella Svezia.

STOCCOLMA, 20. Le dimissioni del conte Czernin vengono considerate da tutta la stampa come una grandissima perdita per una pace di compromesso.

Il principe Hohenlohe non si ritirerà.

VIENNA, 20. Furono smentite le voci del ritiro dell'ambasciatore austro-ungarico a Berlino principe Goffredo Hohenlohe.

Clémenceau riferisce al Parlamento.

PARIGI, 20. *(Havas).* Il presidente Clémenceau presentò alle commissioni agli esteri, alla guerra e alla marina il carteggio riflettente i tentativi dell'Austria-Ungheria di provocare una scissione fra gli alleati.

DALL'INGHILTERRA

Una possibile crisi nel gabinetto inglese

ROTTERDAM, 20. A quanto comunica il „*Nieuwe Rotterdamsche Courant*," il relatore politico del *Manchester Guardian* scrive che si possono riconoscere dei sintomi di una latente crisi di gabinetto a cagione del servizio militare irlandese. I membri del partito operaio ed anche la maggioranza dei liberali sono contro il servizio militare in Irlanda. Sembra però che il governo avesse promesso ad ambidue i partiti di non introdurre il servizio militare prima che fosse stato accolto l'Home rule. La posizione dei ministri liberali e dei ministri operai è divenuta difficile, giacchè essi hanno l'impressione di essere isolati dal proprio partito.

Nuova carne da macello.

LONDRA, 20. La Camera dei lordi approvò la nuova legge sul reclutamento che fu già sanzionata dal re.

Un console bolsceviko arrestato.

ROTTERDAM, 20. Il *Nieuwe Rotterdamsche Courant* ha da Londra che il console bolsceviko a Glasgow John Mac Lean fu arrestato per propaganda bolscevika e sarà processato.

NOTIZIE ITALIANE

Il governo italiano per una revisione delle finalità di guerra

COPENAGHEN, 20. Secondo notizie private provenienti da Londra da fonte di solito ben informata, il governo italiano, il quale è oltremodo contrariato dalle rivelazioni avutesi nella vertenza Clémenceau-Czernin, ha fatto sapere a Londra che esso non ritiene più sufficientemente garantiti i suoi interessi dall'attuale indirizzo della politica delle Potenze occidentali e dell'America. Quindi esso propone uno scambio di idee su questo punto e un'esatta definizione di quelle finalità di guerra, per le quali tutti gli Alleati uniti dovrebbero combattere a oltranza. Il governo di Londra si sarebbe già messo d'accordo con i gabinetti di Washington e di Parigi. Il gabinetto francese ha aderito dal canto suo ad una apposita conferenza degli Alleati; il governo di Washington invece dichiarò d'interessarsi bensì della faccenda, ma di non poter farsi rappresentare formalmente alla conferenza, e ciò in omaggio ai noti principi della politica americana

Disfattismo

LUGANO, 20. Quella propaganda che preparò ed accompagnò la disfatta di Caporetto di questi giorni si ripete. Nelle case di Milano, nei negozi, ovunque, si diffondono fogli volanti; notizie allarmanti fanno capolino a Firenze ed a Napoli nei quartieri operai. Questa propaganda — dice l'*Idea Nazionale* — persegue tre scopi: di diffondere voci di attacchi aerei alle città più abitate, di allargare fino all'esercito in campo acuto pessimismo e di mettere in giro notizie su presunte offerte di pace, accettabili, per parte delle potenze centrali.

Da ciò risulta che tutta questa agitazione non è opera di singole persone o di piccoli nuclei rivoluzionari, ma lavoro di una potentissima organizzazione.

Abbiamo da fare — conclude il giornale — con quella offensiva morale nemica che le potenze centrali fanno sempre prima della loro azione militare e che ha lo scopo di rompere la resistenza interna del paese.

Così il giornale guerrafondaio, il quale, voltando la braciola sulla graticola, vorrebbe far passare per mene nemiche ciò che è in fondo a tutti i cuori dei veri italiani: il desiderio di pace!

Un tuffo nel... risorgimento.

LUGANO, 20. Lo storiografo Bertelli pubblica a scopi di propaganda dei facsimile dei giornali: *Il Risorgimento, l'Alba, la Gazzetta di Lombardia* e *l'Opinione*, pubblicati negli anni 1848, 1859 e 1870.

Sull' offensiva austro-ungarica.

Da quando il crollo della Russia fece sparire la fronte russo-romena, l'Intesa ha dichiarato formalmente che il fronte francese e italiano sarebbe d'ora innanzi un'unica fronte comune. Difatti quando il fronte italiano vacillava, truppe inglesi e francesi furono mandate a rinforzarlo, onde provare al mondo la verità di questa dichiarazione. Strategicamente infatti queste due fronti, quantunque divise dal blocco delle Alpi e dalla Svizzera, possono venir riguardate come una fronte sola, perchè comunicano fra di esse mediante linee ferroviarie; pure le difficoltà sono troppo rilevanti e richiedono troppo tempo per poter parlare di una fronte unica nel vero senso della parola. Fra queste due fronti formanti la barriera contro cui si deve frangere l'urto tedesco, non potrà mai esservi la prontezza di soccorso vicendevole e la comunità d'azione che regna fra le Potenze Centrali.

Veniamo al fatto. La Germania iniziò la sue offensiva il 21 marzo. Perchè non principiò contemporaneamente anche l'offensiva austriaca? Un'offensiva comune non presenta maggiore probabilità di riuscita? Non corrisponde essa di più ai principi strategici? Non vincola essa maggior numero di truppe nemiche?

Belle e buone teorie, ma nel caso nostro esse sono superflue. Anche se le due offensive avessero incominciato contemporaneamente è più che probabile che gli inglesi ed i francesi, agendo secondo il motto «ognun s'aiuti come può», non avrebbero esitato un istante a ritirare le loro riserve dall'Italia. Queste riserve di soccorso sarebbero dunque state ritirate in ogni caso mentre i vantaggi d'una vittoria in Italia si sarebbero fatti sentire al fronte francese soltanto nel caso che la sconfitta dell'Italia fosse stata catastrofale.

Queste riflessioni spiegano perchè non vi fosse la necessità che un'offensiva austriaca fosse fatta contemporaneamente a quella germanica. Sarebbe però falso dedurre da ciò che questa offensiva sia affatto superflua. Il nostro duello con l'Italia non è finito e noi abbiamo il dovere verso noi stessi e verso i nostri compagni d'armi di combattere contro l'Italia fino a che essa sia disposta a fare una pace giusta. Quando vi saremo riusciti, avremo fatto abbastanza. Motivi di natura militare ci obbligano a non indagare sul tempo della nostra offensiva, pure ciò permesso esporne le cause che la ritardarono finora. Il nostro fronte al sud è montuoso ed in quelle regioni il tempo non è ancora favorevole a delle operazioni militari.

Il colonnello inglese Repington si occupò in un articolo della *Morningpost* dell'offensiva austro-ungarica. Egli riguarda la questione unicamente dal punto di vista inglese, ed anch'egli ricerca fra altro le cause del ritardo nelle condizioni climatiche. Ecco quanto dice a questo riguardo: «E' interessante che l'offensiva germanica sia stata sferrata in un momento in cui non si poteva contare su una offensiva contemporanea dell'Austria-Ungheria. Il clima del Trentino rende impossibili operazioni militari prima di maggio. La decisione di Hindemburg di non attaccarci contemporaneamente agli austriaci è una fortuna per noi, perchè altrimenti noi avremmo dovuto mandare le nostre riserve in aiuto degli italiani. I tedeschi avrebbero pure potuto attaccarci a Salonicco o in Oriente onde costringerci a mandare rinforzi laggiù. Invece il nemico non si cura degli scacchieri meno importanti. Egli spera o sperava di batterci in Francia prima che venissero le nostre truppe di rinforzo. I soccorsi dei bulgari e dell'Austria saranno ridotti al minimo. Verso la fine dell'articolo egli dice: «L'offensiva austriaca di quest'anno dipende dall'esito della grande battaglia in Francia. Se la Germania vince, l'Austria attaccherà in Italia; se invece vince l'Intesa, l'Austria non farà nulla. La situazione strategica dell'Austria è buona. L'esercito è ben fornito, bene equipaggiato ed il morale dei soldati è eccellente. Hoetzendorf ha allargato il suo fronte d'attacco fino al confine svizzero.

I motivi dell'intervento dell'Italia alla guerra

In un articolo sulla necessità d'un'azione in comune con gli slavi del sud contro la monarchia austro-ungarica troviamo nell'*Unità* il passo seguente: l'antico programma italiano e cioè quello del trattato di Londra dell'aprile 1915 si basava sull'ipotesi d'una presta vittoria decisiva, a cui doveva specialmente contribuire la Russia. Fu questa certezza a spingere l'Italia ad entrare in guerra, onde evitare che la crisi venisse appianata senza il suo intervento, per assicurarsi il territorio del Mar Adriatico ed ottenere un giusto indennizzo nelle colonie.

Fra l'Italia e l'Intesa il trattato fu chiaro. Fu un trattato di aiuto vicendevole, in cui l'Italia stipulò il prezzo senza il minimo riguardo ai boemi, polacchi, albanesi o greci. Allora queste nazionalità non entravano nel suo piano e l'Italia non aveva altro pensiero al mondo che di ingrandirsi a spese degli altri. Essa lasciò ogni iniziativa nella politica dei Balcani alla Russia perchè quelle regioni allora non la interessavano.

Fu solo più tardi ch'essa scoprì il suo amore per gli slavi del sud e vedremo se questa unione recente porterà più frutti dell'antica inimicizia fra slavi ed italiani di cui si avevano tante prove a Trieste

La battaglia della Somme all'Oise

descritta da Luigi Barzini

Nel Corriere della Sera *del 6 corr. troviamo una corrispondenza di Luigi Barzini dal campo di battaglia francese. Il noto giornalista tiene questa volta abbastanza in freno la sua del resto molto fervida fantasia e descrive con sufficiente oggettività lo svolgimento della formidabile battaglia. Trapela anzi evidente lo sforzo di mettere bene in evidenza la possanza dell'esercito germanico e la perfezione dei condottieri allo scopo, probabilmente, di preparare i lettori alla notizia di altri disastri.*

Nella seconda parte, il Barzini si affatica — ed è naturale — a mettere in rilievo la contropreparazione e la controazione delle truppe anglo-francesi. Naturalmente, egli non poteva prevedere il fiero colpo che i germanici avrebbero recato alcuni giorni più tardi nel settore di Ypres.

Ed ecco la corrispondenza:

La battaglia ha ripreso con estrema violenza sotto una pioggia scrosciante, nell'ombra livida di brume che limitano la visibilità e rendono difficile l'osservazione. I tedeschi hanno probabilmente aspettato questo tempo per lanciare nuovi assalti di masse che si alternano, facendo assegnamento sulla protezione della foschia nella quale i tiri d'artiglieria della difesa debbono subire una diminuzione di esattezza e di efficacia. Gli ultimi attacchi nemici si sono sempre iniziati nella nebbia o nella pioggia, come a Tolmino.

Nei giorni scorsi i tedeschi hanno lavorato intensamente a fortificare i fianchi del grande saliente formato dall'offensiva e il cui apice tende ad Amiens da cui dista una quindicina di chilometri. Hanno sentito il pericolo di ingolfare enormi forze in questa specie di immane tentacolo che una controffensiva laterale avrebbe potuto amputare, e, arrestata la spira centrale verso Amiens nei giorni 29, hanno successivamente tentato di allargare il saliente sferrando replicati attacchi alternati di decine di divisioni al sud e al nord nella zona Moreuil-Montdidier-Lassigny e in quella di Arras. Non essendo riusciti a farsi spazio sui fianchi hanno proceduto alacremente a fortificarli con trinceramenti e reticolati per blindarne la difesa e risparmiare le forze che le posizioni in campo aperto avrebbero richiesto in proporzione doppia.

Parata così la minaccia di una possibile controffensiva di amputazione, rassicurati anche dal vantaggio di manovrare per linee interne e di potere concentrare rapidamente sul punto attaccato masse sufficienti, i tedeschi hanno proceduto alla ripresa dell'offensiva centrale verso Amiens.

La battaglia delle riserve.

Questa volta i tedeschi non potevano contare sui benefici della sorpresa. Essi fanno evidentemente assegnamento sopra una superiorità di numero e di preparazione che permetta loro una continuità di sforzo con masse sempre rinnovate, sfruttando subito ogni vantaggio, incanalando immediatamente torrenti di penetrazione in ogni minima fessura, rendendo irrimediabile ogni piccolo scacco o piccolo errore avversario. E' la battaglia delle riserve, dicono i giornali tedeschi, rivelando l'intenzione e la fisionomia della lotta; ossia, secondo il pensiero nemico, questa sarebbe la battaglia di sperata in cui tutto si spende e si consuma, e chi è più ricco dovrebbe vincere.

Un calcolo anche approssimativo delle disponibilità germaniche non è facile, ma, secondo notizie attendibili, la forza tedesca alla vigilia dell'offensiva raggiungeva le duecento divisioni di cui ottanta almeno debbono essere impiegate a mantenere le fronti finora inerti, rimanendo centoventi divisioni come massa di manovra. Di queste, oltre novanta sarebbero state già impegnate nella prima fase dell'offensiva, quindi appena una trentina di divisioni sarebbero rimaste intatte, in riserva, della massa di manovra. Ma impegnare non vuol dire logorare, e se alcune unità tedesche sono state provate fino a lasciare un terzo dei propri uomini sul campo, molte altre, grazie al sistema di continua rotazione, hanno subito perdite minime. Le divisioni malmenate dalla battaglia sono dai tedeschi mandate a riposare su settori calmi da cui si prendono in sostituzione le divisioni fresche. Si ha finora l'indizio che delle divisioni tedesche impegnate, una ventina siano state ritirate dalla lotta. Le disponibilità germaniche in questa ripresa non possono considerarsi notevolmente inferiori a quelle dell'inizio; ma in ben altre condizioni dall'inizio gli eserciti franco-inglesi fronteggiano il nuovo urto, avendo ora le riserve non più lontane, ma gravitanti nell'azione.

La mira alle comunicazioni.

Forse ora i tedeschi non nutrono tanto la speranza di sfondare la fronte, di riprendere la manovra di separazione degli eserciti avversari per rigettare gli inglesi al nord, i francesi al sud ed arrivare al mare che non è lontano, quanto di raggiungere Amiens spingendo indietro la linea di battaglia, inglobando la città nel possesso col prolungare il saliente fin oltre quel grande centro di innervazione di strade. L'offensiva alterna colpi formidabili sulla Somme e più a sud, oltre l'Avre, tentando di formare con due corni di avanzata: uno diretto a troncare la grande strada di Albert, l'altro quella di Parigi. Nelle pianure sono le comunicazioni che danno valore strategici alle posizioni, e le direttive tedesche puntano sulle arterie. Tagliata, con la presa di Montdidier, la ferrovia Compiègne-Amiens, il nemico, cogli assalti furibondi di cui il villaggio ed il castello di Grivesnes sono l'obbiettivo, cerca di arrivare a tagliare la ferrovia Clermont-Amiens. L'offensiva tende ad Amiens, ma si spinge di fianco, avviluppante. In una guerra di spostamenti veloci di masse, una ferrovia recisa è come una fortezza espugnata.

La battaglia continua intensa con le stesse caratteristiche di assalti in ranghi serrati; e divisioni tedesche si succedono all'assalto, la fronte è tenuta da ognuna poche ore, dopo le quali un'altra divisione avanza. Per dare un'idea della intensità delle affluenze, citiamo alcune cifre che si riferiscono all'attacco iniziale a Saint-Quentin. Il giorno 20, vigilia dell'offensiva, sei divisioni tedesche tenevano quel settore; il giorno 21 dodici divisioni tedesche lo attaccavano; alla sera le divisioni erano 19; il giorno 22 le divisioni erano 23; il giorno 23 le divisioni erano 28. Nei giorni successivi l'aumento è continuato su quel punto di sfondamento ed uno dei fatti più meravigliosi e confortanti dell'intera guerra è la manovra francese che riuscì a chiudere l'ampia breccia aperta dal nemico, il quale vi ingolfava innumerevoli co-

...mine, sfruttando la grande pratica nella guerra di movimento fatta dalle sue truppe in Oriente. Lo Stato Maggiore francese ha compiuto un miracolo di prontezza, organizzando di colpo vertiginosi spostamenti di masse con tutti i mezzi, su tutte le vie, con tanta precisione, con tanto ordine, che non è avvenuto un ingombro. Il reflusso delle popolazioni fuggiasche non ha imbarazzato l'afflusso delle truppe, delle artiglierie e dei convogli. Ufficiali di Stato Maggiore hanno assunto di persona i comandi logistici e le direzioni del traffico riuscendo a creare argini improvvisi all'avanzata germanica che, trovata sbarrata così la via di Parigi, sulla quale convergeva, ha scivolato verso occidente, incontrando sempre sul suo fianco resistenze inattese nella sua corsa verso lo sbocco, fino a che, perduto l'impeto, si è fermata. Nella guerra di movimento i soldati francesi ed inglesi, abituati, come gli italiani, alla lotta di trincea, si mostravano in un primo tempo preoccupati dalle infiltrazioni nemiche, abilissime, che comparivano sui fianchi od a tergo. Credevano ad ogni momento di essere stati aggirati e noi conosciamo queste impressioni di allarme che vengono dal concetto della guerra lineare. Ma subito gli Alleati si sono accorti che questa manovra si volge ai danni del nemico, se è fronteggiata con calma e se ad essa si risponde con manovre analoghe.

Molto di quello che avviene in questa offensiva ricorda i metodi nemici nell'offensiva dell'Isonzo: le analogie fra le due azioni sono singolari e fra la sorte dello 5. armata inglese e quella della 2. armata italiana esistono somiglianze bizzarre.

Si crede che la battaglia di Amiens potrà continuare molti giorni.

NELLA MONARCHIA

I viveri dall' Ucraina

PRAGA, 20. I primi trasporti di viveri dall' Ucraina sono giunti a Praga.

Dalla Provincia

Per combattere la disoccupazione.

Ricerca di operai per l'Austria-Ungheria e per la Germania.

La guerra ha originato una forte disoccupazione fra la popolazione delle provincie italiane occupate e, di conseguenza, la miseria si fa sentire negli strati più poveri.

L'i. e r. amministrazione dei paesi occupati, d'accordo con la rappresentanza germanica, ha costituito una commissione mista, composta di membri di ambidue gli stati, allo scopo di offrire agli uomini e alle donne disoccupati, un'occupazione corrispondente al loro mestiere o alle loro attitudini in Austria-Ungheria oppure in Germania.

La Commissione non persegue scopi militari, ma ha carattere strettamente privato.

Le assunzioni di operai e di operaie avverrà sulla base della libera offerta ed ognuno avrà piena libertà di decidere in quale dei due paesi desidera recarsi.

Siccome già prima della guerra migliaia e migliaia di operai di queste provincie emigravano ogni anno in Austria-Ungheria e in Germania, attrattivi da salari più alti, si vuol dar loro agio — con la costituzione della suddetta commissione — di riprendere le vecchie abitudini e di ritornare nei paesi di cui ormai conoscono gli usi, le abitudini e le condizioni di lavoro. Soprattutto si vuol dare la possibilità ai volonterosi, di sfuggire alla miseria presente recandosi a lavorare nell'interno — in Austria-Ungheria o in Germania — ove le paghe sono ora altissime, e di poter quindi venire in aiuto ai propri familiari rimasti in patria.

L'assunzione degli operai e delle operaie avviene a mezzo di un contratto di lavoro, uguale per ambidue gli stati, nel quale si garantisce agli emigranti ch'essi lavoreranno all'estero alle medesime condizioni dei liberi lavoratori indigeni.

Gli emigranti riceveranno dunque, al par degli indigeni, i salari in uso nelle rispettive industrie; godranno nella stessa guisa dei benefici dell'assicurazione sociale ed avranno i medesimi orari di lavoro.

Un manovale esperto che abbia raggiunto almeno il diciottesimo anno di età avrà un salario *minimo* di 6 corone al giorno.

Tanto agli operai che alle operaie sarà permesso di inviare i risparmi ai parenti che sono rimasti a casa e di stare in corrispondenza con essi.

Le spese di viaggio e di mantenimento durante il viaggio verranno sopportate dall'imprenditore e non verrà poi fatta alcuna trattenuta dal salario.

Il contratto di lavoro potrà venir sciolto dopo sei mesi, oppure si potrà ottenere un permesso per recarsi a trovare i parenti in patria.

La commissione percorrerà tutta la regione occupata e assumerà le prenotazioni di operai e di operaie. Il giorno delle prenotazioni verrà reso noto a tempo debito dai capicomune e dai sacerdoti.

Si accetteranno le offerte di operai sani e robusti dell'età dai 15 ai 55 anni e di operaie dell'età dai 16 ai 50 anni. Avranno la preferenza coloro che hanno già lavorato nelle fabbriche oppure in qualche azienda agraria.

Non verranno assunti quegli operai e quelle operaie che già sono occupati in esercizi militari, oppure che stanno sotto direzione militare.

Bisogna presentarsi personalmente alla Commissione e si raccomanda di recar seco documenti personali, dai quali apparisca la professione esercitata

Beneficenza.

Alla nostra Amministrazione pervennero a mezzo del prof. Leonardo Liso scultore:

Contessa Vittoria Florio Ciconi-Beltrame e Consorte-Conte Daniele Florio per la Cong. di Carità di Buttrio — Cor. 50.—

Gli stessi per la Cong. di Carità di S. Daniele. — „ 50.—

Fratelli Conte Daniele e Filippo Florio per i poveri di Persereano (Comune Pavia-Udine). — „ 50.—

Giacomelli Dr. Guido per la Congregazione di Carità di Pradamano. — „ 60.—

Baronessa e Barone Ayroldi di Robbiate per la Cong. di Carità di Pradamano. — „ 30.—

Sig. Giacomelli e Baroni Ayroldi di Robbiate per la Cong. di Carità di Buttrio. — „ 40.—

Sig. Marg. Giacomelli-De Stabile al S. Parroco di Pradamano per elemosina — „ 20.—

Dal signor Conte Giovanni comm. Ronchi avvocato in Udine. — „ 5.—

Cor. 305.—

La *Gazzetta del Veneto* per i bisognosi di Udine devolve Cor. 100

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Famiglia Morandini Domenico, trovasi tutta unita in perfetta salute e bene trattati a S. Giorgio Nogaro e desiderano notizie. 5-10 2045

Desinon Omobono, Osoppo, desidera notizie della famiglia profuga in Italia. A casa sta bene, saluta. Risposta mezzo giornale. 2-3 2249

Del Pin Maria, Corgnolo, ricerca fratello Gioachino anni 8, madre, fratelli, sorelle, zie profughe. A casa Maria, Pia, Albino, Lorenzo, zio Luigi sani, salutano. 2 2300

Teresina Desinon Fantoni e figlie, Osoppo, stanno bene unita famiglia, chiedono notizie marito impiegato ferrovie dello Stato. Inviano saluti baci. 1-3 2333

La famiglia Ermina Calderat, si trova a Belluno in buona salute e desidera notizie del marito e cognati. 1b

La famiglia Angela Fornasier, si trova a Belluno in perfetta salute desidera notizie del marito e dove si trova. 2b

La famiglia Paolo Bassanello, sta bene domanda delle figlie Italia, Bianca, Ginevra e le saluta. 3b

La famiglia Teresa Caldart domanda notizie del marito Pietro delle figlie Ida, Giuseppina ed Elisa, stanno tutti bene attendono risposta. 4b

La famiglia Giuseppe Da Riz, ricerca notizie delle figlie Olga Elisa Carolina stanno tutti bene e mandano saluti cordiali. 5b

Famiglia Zampieri Marina ved. Bristot, tutti benissimo, desidera notizie di Bristot Antonio, Giuseppe, Giacomo. 6b

La famiglia Gelain Celeste da Belluno, in Borgo Prà, stanno bene desiderano sapere di Gelain Vittorio, Angelo, Ettore, Giuseppe, Luigi. 7b

Buffon Maria e famiglia si trova a Belluno, Borgo Prà, stanno bene desiderano notizie di Buffon Giuseppe e Pastella Francesco. 8b

Famiglia Righies Francesco e Marianna, sta bene a Belluno, Borgo Prà, e desidera notizie di Giuseppe Righies 42. batt. assedio. 9b

Sovilla Amabile, si trova a Belluno, sta bene, chiede notizie di Da Rolt Angelo del Comando 5. raggruppamento alpini. 10b

Famiglia Speranza Rosa, Belluno, sta bene, chiede notizie di Speranza Vincenzo e dei fratelli Da Rolt Pietro, Giovanni, Giuseppe, saluta. 11b

Famiglia Gelain Elisa, Belluno, sta bene, domanda notizie dei figli Gelain Pietro, Giovanni e Zoccattelli Rosa, salutando tutti caramente. 12b

La famiglia Dabelt Italia, sta bene, a Polpet, desidera notizie del marito Luigi 86. batt. 2. comp. milizia terr. 13b

Famiglia Da Bolt Angela, si trova a Polpet in perfetta salute desidera notizie del marito Da Bolt Leonardo 5. genio minatori 18. comp. e invia saluti e baci dalla bimba. 14b

La famiglia Livinal Irene, si trova a Polpet tutti in buona salute, chiede notizie del soldato Livinal Domenico 7. alpini 65. comp. batt. Feltre invia saluti. 15b

La famiglia Da Bolt Domenica, si trova a Polpet in perfetta salute e chiede notizie del figlio Da Bolt Giuseppe soldato del 2. genio 313. comp. e invia saluti. 16b

La famiglia Bof Bartolo, trovasi a Belluno in perfetta salute e unita alla famiglia di Pietro chiede notizie del figlio Bof Innocente soldato del 115. fanteria comp. Stato Maggiore. Saluti. 17b

La famiglia Maraga Caterina, trovasi a Polpet in perfetta salute e chiede notizie del figlio Maraga Filippo prigioniero di guerra austriaco in Serbia E. A. A. N. 67, invia saluti. 18b

La famiglia Davide Elisa, trovasi Polpet in buona salute chiede notizie figlio David Massimo 7. alpini 3. comp. bat. Belluno. 19b

La famiglia Da Bolt Amalia, trovasi a Polpet in buona salute, chiede notizie del marito Da Bolt Giuseppe sergente del com. genio 4. armata, costruzione strade ufficio cap. Contivecchi. Saluta. 20b

La famiglia Da Bolt Elisa, trovasi a Polpet in buona salute, chiede notizie del marito Da Bolt Olindo sergente della 1357 comp. alpina mitraglieri 61. div. e invia saluti. 21b

La famiglia Pison Andrea fu Giovanni, è a Polpet in perfetta salute e chiede notizie del soldato Pison Giovanni del 115. regg. fant. Stato Maggiore sezione concimi 37, 11. divisione. 22b

La famiglia Damian Ferdinando, trovasi a Polpet e sta bene chiede notizie del figlio Damian Domenico cap. mag. del 9. art. fortezza 5. comp. e gli invia saluti. 23b

La famiglia Collazuol Luigi fu Pietro, trovasi a Polpet in buona salute e chiede notizie del figlio Colazuol Giacomo cap. mag. del 9. regg. fant. 1. comp. ed invia saluti. 24b

Traber Luigi, Forno Zoldo (Belluno), chiede notizie del fratello Olivo, prigioniero di guerra matricola 17157, 273 Alexandrovac Post Krusevac (Serbia). 10087

... Luigia, Forno Zoldo (Belluno), chiede notizie del figlio Battistin Giovanni bersagliere 220. regg. fant. 326. comp., prigioniero di guerra. 10088

Irma Olgeiotti, San Quirino, fa seguito a cartolina spedita a mezzo Comando al cognato Gio. Batta. Addolorato grave perdita cognata, Beatrice Padova. 1361

Perini Luigi, k. u. k. Logerspital, Baracke 101, Knittelfeld (Steiermark), chiede informazioni della famiglia Leonardo Perini in S. Caterina posta Urbignacco di Buia. Attende risposta, saluta.

Famiglia Candeago Marina è a Castoi, sta bene chiede notizie del soldato Candeago Luigi 505. comp. mitraglieri alpini 18. divisione. 199b

Famiglia Cervo di Salce con figlia Vigilante, Giuseppina, sta bene, saluta chiedono notizie del marito Paolo Dallecort, marito Angelo Zandonela, figlio soldato Giovanni Cervo bersagliere 8. regg. 13. comp. 200b

La famiglia Balloni Giovanni è a Polpet in buona salute e chiede notizie del sergente Balloni Giovanni del 48. regg. fant. reparto inabili, invia saluti. 201b

La famiglia Bridda Giovanni è a Polpet in buona salute, chiede notizie del soldato Bridda Domenico ospitale militare Grand Hotel 2. reparto letto 63, Napoli. Invia saluti. 202b

Pivetta Caterina, Azzano Decimo, manda affettuosi saluti al figlio Angelo; il fratello Corrado è prigioniero poco lontano fu già a trovarlo. 2318

Famiglia Granziero, comune Lestizza, Villa Caccia, ricerca soldato prigioniero Granziero Angelo 2. regg. artiglieria montagna 60. gruppo. 2320

Selvestrini Maria, Azzano Decimo, ricerca marito Covrè Angelo prigioniero trovavasi nell'ospitale in Udine. Sta bene, chiede notizie, saluta. 2321

Famiglia Slobbe Agostino, Taipana, domanda notizie figli Giuseppe 2. regg. genio 211. comp. 80. batt. 45. divisione; Basilio 8. alpini 5. comp. batt. Cividale, scrivete mezzo giornale, saluti. 2322

Famiglia Vazzar Giovanni, Taipana, domanda notizie figli Luigi 4. regg. alpini 2. sezione mitraglieri Fiat battaglione Val D'Orco; Giuseppe 11. cavalleggeri Foggia 4. squadrone; Agostino 262. faut. Stato Maggiore; Valentino 72. fan. 6. comp. Sana, saluta. 2323

Maria Stefinich, bene, Taipana, desidera mezzo giornale notizie Noacco Domenico 8. alpini batt. Val Natisone 9. sezione mitragliatrici. Saluti. 2324

Valdi Rosalia, Torreano (Cividale), ricerca marito 8. comp. Sta bene, unita figli, risposta mezzo giornale, saluti. 2325

Venturini Domenica, Gemona, chiede marito Pietro Teatini soldato 4 plotone distaccato 125. comp. zappatori 2. regg. genio. Sana, saluta. 2326

Cerotti Giuseppe, ricerca la moglie Maria e figli Abele, Ascanio che supponesi in Cecina Montescudaio (Pisa). Sta bene, saluta. 2327

Toneatti Maria, Torsa, ricerca figlio Toneatti Ettore. Sta bene con la figlia, attende notizie, saluta. 2329

Comuzzi Giuseppe, Torsa sano a casa propria ricerca il nipote Comuzzi Antonio soldato 2. granatieri Reparto salmeria, 2. scaglione. Saluti. 2330

Famiglia Sabadini Emilio uniti fratello Leonardo, stanno bene, si trovano a Torsa salutano. 2331

Ferro Teresina in Comisso, Mortegliano, tutti bene pure famiglia Comisso chiede informazioni di Ferro Sante e Comisso Rinaldo. Saluti. 2332

Famiglia Zucchiatti Riccardo, Martignacco, unita moglie Rachele e figli Renato e Teresina tutti sani, chiedono notizie delle figlie Onorina e Maria profughe in Italia e del sergente alpino Zucchiatti Pietro. 2334

Trevisiol Teresa, Pasiano, chiede notizie del marito Trevisiol Giovanni e figli Enrico Luigi e Giovanni Trevisiol partiti bando Cadorna. 2335

Famiglia Trevisan fu Bernardo, Pasiano, gode buona salute e domanda di Roberto Trevisan ufficiale postelegrafico, direzione di Treviso. 2336

Adele Tubaro Pasiano, gode buona salute e domanda del figlio Pietro Tubaro soldato 1. regg. fant. batt. complementare brigata Re. 2337

Elvira Barbarich, Pasiano, sta bene, chiede notizie dei fratelli Nico ed Eugenio maggior generale Comando Supremo, Italia. 2338

Morosini Annunziata, Pasiano, sta bene, trovasi presso contessina Barbaric, chiede notizie famiglia residente, Venezia, S. Stae 1897. 2339

Baradel Carolina da Salgareda (Treviso), ora trovasi con famiglia a Varmo (Udine), desidera notizie del marito Baradel Angelo. Saluti. 2340

Colautti Anna, Adeliacco, ricerca figlio soldato Del Dò Giuseppe 30. artiglieria campagna 2. gruppo 77. batteria. 2341

La famiglia Ardivel Antonio è a Ponte nelle Alpi in buona salute, chiede notizie delle figlie Livia Cassanelli di Bologna, Angelina Ardivel di Canton Zurigo, asilo italiano e del figlio Ardivel Augusto soldato del 28.o fanteria, II comp. 203b

Famiglia Zilli Maria a Polpet in buona salute chiede notizie del soldato Pison Arcangelo 2. Regg. art. mont. 46 batt. 13 gruppo. Invia saluti, figlia più vecchia sta bene. 204 b

RISPOSTE.

La famiglia **Novelli Fortunato,** genitori e sorelle si trovano a S. Pietro al Natisone. Stanno bene.

Clemencich Lina, con famiglia sono a Vernasso e stanno bene.

Stabilimento tipografico Friulano — Udine
Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.

Per i bachicultori

Vendesi una partita carta per fare il letto ai filugelli, al prezzo di

60 cent. il chilo.

Rivolgersi all'Amministrazione della „Gazzetta del Veneto".